

1. La politica prima di tutto: la crisi economica, le nostre istituzioni e la forza della partecipazione

La situazione politica straordinaria che stiamo vivendo nel nostro Paese, strettamente legata alla difficile crisi economica e il rifiuto del confronto del Governo di centrodestra con le parti sociali e le forze politiche di opposizione, richiede al nostro Partito un importante scatto in termini di capacità di proposta e di iniziativa politica.

Le misure messe in campo dal Governo nazionale sono insufficienti a fronteggiare l'eccezionalità della situazione e sono il frutto di un'impostazione sbagliata dei provvedimenti economico e finanziari del luglio scorso, pensati senza tenere conto della fase di recessione in cui stavamo entrando. Oltre agli interventi a sostegno del sistema bancario occorrono misure per rilanciare l'economia reale, per accrescere stipendi, salari e pensioni. Bene ha fatto la Regione Toscana ad assumere iniziative a difesa e rilancio del tessuto produttivo regionale, costituito prevalentemente da piccole e medie imprese. Il Pd della Toscana è a fianco dei lavoratori delle aziende in crisi, espulsi dal ciclo produttivo o in cassa integrazione e agli operatori economici che rischiano di vedere vanificato il lavoro di una vita a causa dell'inadeguata politica del governo.

Alla situazione di crisi si aggiunge il conflitto politico-istituzionale la cui responsabilità ricade sulle spalle del Presidente del Consiglio e che genera anche nella stessa maggioranza segnali di insofferenza, rispetto al rischio di scontro tra le istituzioni che in un momento già difficile porterebbe con sé conseguenze disastrose.

E' in corso poi un attacco esplicito e di delegittimazione del percorso di costruzione e consolidamento del nostro partito, rimasto unico baluardo di opposizione democratica che entra in conflitto con l'idea di potere unico che serpeggia nelle idee del capo del Governo.

I democratici toscani pensano che a tutto questo di debba reagire con forza in due direzioni essenziali: mettere in campo proposte alternative di governo credibili e caratterizzate da uno sguardo lungo e rafforzare la struttura e la presenza nei territori del nostro partito, attraverso un lavoro diffuso dei gruppi dirigenti locali e contribuire a una rinnovata coesione del gruppo dirigente nazionale.

In questo scenario si colloca anche il riemergere di una "questione morale" nel Paese e che tocca da vicino anche il nostro partito. La nascita del PD rimarrà l'evento politico più significativo degli ultimi quindici anni di storia del nostro Paese, soltanto se il nostro partito saprà reagire a questo vento di antipolitica e rifondare le ragioni di un impegno "pulito" che mette al primo posto la rappresentanza e l'etica della responsabilità.

In questi mesi si è avuto spesso la sensazione che contasse di più il dibattito interno e teso a stabilire i pesi dei diversi gruppi, che non i problemi veri del Paese e delle persone. E' stato così nella vicenda Villari, indubbiamente un grave episodio di scorrettezza rispetto alle regole di equilibrio istituzionale, ma non più importante delle migliaia di lavoratori che entravano negli stessi giorni in cassa integrazione. E' così in questi giorni in cui assistiamo ad atti di forza nell'impostazione del dibattito sulla riforma della Giustizia e non siamo sufficientemente incisivi nel rigettarli perché troppo occupati dalle dinamiche interne al gruppo.

Il PD della Toscana sostiene il suo gruppo dirigente regionale nel portare avanti un'idea di partito forte, radicato e coeso in cui prevalga il merito e il senso della lealtà

sul concetto di fedeltà. La pluralità di posizioni e sensibilità, la diversità di opinioni, sono una ricchezza e un punto di forza per un partito che nasce per unire e fare sintesi, ma questo non può trasformarsi in un conflitto permanente di posizioni cristallizzate e che guardano al passato. Dobbiamo rigettare ad ogni livello i personalismi e le sovraesposizione delle posizioni dei singoli, che non solo non contribuiscono a rafforzare il partito, ma indeboliscono anche le idee di cui sono portatori dando l'immagine di una politica priva di contenuti e di valori. Se il pluralismo è un valore e non un limite occorre promuovere un confronto costante per far crescere la proposta politica del PD evitando continui richiami alla convocazione di un congresso. In questo senso, la conferenza programmatica nazionale, dovrà rappresentare l'occasione per un confronto, franco, sincero e fuori dai soliti schemi, per la definizione di proposte di governo, alternative a quelle della destra, capaci di parlare al Paese.

Il PD della Toscana lavora e si batte per una dimensione collettiva della politica e, perciò, vuol portare un contributo programmatico moderno e capace di rispondere alle sfide del presente e chiede con forza al gruppo dirigente nazionale di abbandonare le logiche interne in favore di un impegno massiccio nella società per radicare il nostro partito e dargli forza. Con questo spirito il gruppo dirigente del Pd della Toscana porterà il proprio contributo nella riunione della Direzione Nazionale del 19 dicembre.

2. Un partito forte, radicato e coeso

Per assolvere alle funzioni di rappresentanza e incisività alle quali siamo chiamati, ci vogliono gli strumenti adeguati. Per noi l'unico strumento atto a svolgere questo compito è il partito. I democratici toscani sono impegnati nella costruzione della loro casa comune, ne hanno messo le fondamenta attraverso l'elaborazione di uno Statuto che descrivesse regole e modus operandi prima e attraverso una proposta programmatica e valoriale innovativa e concreta emersa dalla prima Conferenza programmatica svolta a Prato nello scorso novembre. Il PD della Toscana sta con la Toscana, con le sue articolazioni territoriali, con le sue forze e le sue debolezze, con la sua unicità di bellezze e di pensiero, sta con i democratici toscani e le loro idee. Serve un partito federale, forte e autorevole nella direzione politica, attrezzato, competente e capace di intervenire sulle cose. Con l'inizio del nuovo anno il partito regionale promuoverà ulteriori approfondimenti programmatici, con particolare riferimento al governo del territorio e alle politiche urbanistiche.

Un partito federale è forte se aderisce alle istanze del territorio senza smarrire la dimensione della collettività e dell'appartenenza ad una comunità più vasta. Un partito federale non mette in discussione la forza e la legittimità del suo gruppo dirigente nazionale, bensì ne accresce la capacità di rappresentanza e di prendere decisioni efficaci per le diverse situazioni. Un partito federale è fatto di processi che vanno dal basso verso l'alto e viceversa, con processi virtuosi che mettono in moto tutta la struttura dai circoli fino all'esecutivo nazionale facendo arrivare messaggi chiari ai cittadini e agli elettori. Il radicamento del partito serve esattamente a questo, a intercettare le preoccupazioni e la necessità di trovare punti di riferimento, a conoscere da vicino le situazioni di difficoltà delle aziende come delle famiglie, a far crescere un gruppo dirigente diffuso che acquista credibilità solo quando è espressione diretta dei territori e delle loro specificità.

Incrementare la forza del partito significa andare ad allargare la base dei suoi sostenitori, degli iscritti come degli elettori, chiedendo un'adesione ad un progetto politico di lunga durata. Sono invece le infinite lotte interne al gruppo dirigente che ci allontanano da questo obiettivo, rendendoci sordi di fronte ai problemi veri del Paese e delle comunità locali.

Un partito strutturato e presente che non si rinchiude dentro alle forme di partecipazione del passato. Il passaggio non facile delle elezioni primarie che stiamo sperimentando per la prima volta in forme così massicce, necessita di qualche riflessione. Le primarie sono uno strumento per la selezione delle candidature, non un fine e come tale privo di anima e non caricabile di grandi aspettative. L'anima risiede nel partito che le promuove e le utilizza, in favore della partecipazione dei cittadini su scelte importanti, come quelle delle candidature, ma non esaustive dei compiti di un gruppo dirigente. Le primarie sono una prova di democrazia che necessita di essere accompagnata da un partito in grado di gestirle con capacità di direzione politica, senso di responsabilità, facendo rispettare le regole e riuscendo a capire quale sia la decisione più giusta a seconda del contesto, avendo in testa e nel cuore un unico obiettivo: vincere le elezioni e governare.

Ridurre questo strumento, che ha rappresentato per il PD la sua "levatrice", a mera competizione personale portata avanti senza esclusione di colpi e dimenticando l'appartenenza dei candidati ad un'unica comunità di persone, rischia di fare danni duraturi nella vita del nostro partito e nella sua capacità di intercettare consensi maggioritari nelle nostre città. Perciò, le primarie richiedono una gestione politica che va molto oltre la semplice raccolta delle firme per candidarsi.

Il PD della Toscana crede nelle primarie come metodo di selezione delle candidature sia per i ruoli di responsabilità politica che amministrativa, crede che vadano messe al servizio di un progetto più grande che si completa attraverso la presa in carico dei gruppi dirigenti locali delle conseguenze delle proprie azioni.

Anche per questo, il PD della Toscana, rispetto alle primarie per la scelta del candidato sindaco al comune di Firenze, condivide la scelta indicata dal partito nazionale delle primarie di coalizione, perché estende la partecipazione e chiede allo stesso PD di Firenze, l'assunzione di maggiori responsabilità rispetto alle proposte da sottoporre ai nostri elettori. Più in generale al fine di favorire la costruzione di coalizioni forti sul piano politico e programmatico il PD della Toscana indica, per quelle realtà che non hanno ancora ottemperato, nella data del 20 dicembre il termine ultimo per la decisione circa lo svolgimento di primarie di coalizione, facendo partire in concomitanza la raccolta delle firme per le candidature e la stessa campagna elettorale e di informazione al fine di garantire tempi adeguati per il loro svolgimento.

3. Le elezioni amministrative: una grande occasione per il nostro Paese e il nostro partito

I democratici della Toscana, seriamente impegnati nel radicamento e consolidamento del partito, colgono nell'appuntamento elettorale di primavera la prima vera occasione di sfida con il pensiero unico della Destra che sta governando il Paese e che condanna gli italiani a vivere nella miseria morale.

Per questo ogni nostro Comune e ogni nostra Provincia che andrà al voto, è un tassello importante di un quadro che vogliamo immaginare e dipingere insieme ai nostri gruppi dirigenti locali, dando forza e tratti di omogeneità ad un progetto politico rinnovato.

Il programma e il sistema delle alleanze sono al centro del nostro impegno.

Programmi chiari, che mai come in questo momento deve essere ricco di soluzioni concrete sul piano delle questioni sociali, dello sviluppo, delle infrastrutture e

dell'ambiente, ma anche saper offrire un orizzonte di senso più ampio all'azione amministrativa come punto di riferimento e di rinascita di speranze per il futuro.

Un nuovo sistema di alleanze che non ha lo sguardo rivolto al passato, ma che interpreta la fase di rottura che stiamo vivendo e costruisce a partite dai livelli locali prospettive di governo fondate su programmi chiari, capaci di dare risposte ai cittadini, e non più sull'aggregazione di visioni troppo eterogenee per trovare modalità condivise di governo.

Le elezioni amministrative si caratterizzano anche per essere una grande occasione di rinnovamento della classe dirigente, di formazione politica sul campo, dentro ai consigli comunali e alle giunte, espressione di un nuovo modo di fare politica di cui ha bisogno tutto il nostro partito. Un'occasione che non va sprecata e che potrebbe in alcuni casi il valore aggiunto della nostra proposta politica. Il Pd della Toscana convocherà in primavera l'assemblea di tutti i candidati del partito a Sindaco e a presidente della provincia, per condividere le idee e le proposte del PD per lo sviluppo della nostra regione e per rendere evidente la coesione e il valore della squadra.